



scienza attiva[®]

Il valore e il senso della riflessione bioetica
nella società contemporanea

Luca Guerra

Centro di Bioetica Istituto Auxologico Italiano di Milano

Il valore e il senso della riflessione bioetica nella società contemporanea

La ricerca e la sperimentazione riguardanti le cellule staminali rappresentano uno dei temi di grande attualità e rilevanza non solo nel contesto della ricerca scientifica, ma anche in quello della riflessione filosofico-antropologica. La scienza determina metodologie di ricerca e opportunità terapeutiche che possono suscitare grandi speranze di guarigione nelle persone malate e grandi attese tra i cittadini rispetto alla possibilità di sconfiggere malattie ritenute fino ad oggi “invincibili”.

La medicina, pertanto, nel suo operare viene a “toccare” tematiche quali la salute, la sofferenza, il dolore, la dignità dell’essere umano, il valore e il senso della ricerca scientifica tradizionalmente studiate dalle scienze umane. Proprio per questo è necessario **approfondire accanto agli aspetti scientifici anche quelli filosofico-antropologici** al fine di poter offrire sia agli studiosi delle diverse discipline sia alla società un quadro completo ed esaustivo, nonché una valutazione dei nuovi orientamenti legati alla ricerca.

L’interazione tra scienza ed etica qualifica la natura della bioetica (etimologicamente etica della vita), una disciplina fondata agli inizi degli anni 70 del secolo scorso dall’oncologo V.R.Potter e dall’ostetrico A.Hellengers . Ed è proprio la bioetica che suscita un interesse sempre più ampio sia tra i cultori della nuova materia sia all’interno del contesto sociale poiché invita ad una riflessione radicale sull’essere umano, sulla sua natura, su valori e diritti umani, alla luce di nuovi interventi sull’uomo resi possibili dallo sviluppo delle biotecnologie (fecondazione in vitro, ingegneria genetica,...).

La bioetica, pertanto, si presenta non solo come **una disciplina accademica e teorica, ma anche pratica** in quanto finalizzata ad aiutare la società a prendere delle decisioni concrete e fondamentali riguardo all’applicazione di specifiche tecnologie, come ad esempio quelle applicate per la ricerca sulle cellule staminali embrionali o per la sperimentazione di un farmaco all’interno di una struttura ospedaliera.

Inoltre, la bioetica si propone come riflessione sulle scelte politiche e legislative riguardanti, ad esempio, la costituzione di biobanche pubbliche o private all’interno

delle quali conservare particolari tipologie di materiale biologico.

I pionieri della bioetica, in particolare, intuirono la necessità di una disciplina finalizzata a favorire il dialogo tra scienze umanistiche, ricerca scientifica e applicazioni tecnologiche al fine di valutare i benefici e i rischi derivanti dagli sviluppi tecnico-scientifici, capaci di manipolare in modo assolutamente nuovo, con effetti non solo positivi ma anche potenzialmente devastanti, tanto l'ambiente naturale quanto la vita umana.

La bioetica, così com'è stata pensata all'origine, comprende due grandi ambiti di riflessione: quello ecologico e quello della vita umana.

L'ambito ecologico nasce nel contesto storico della "guerra fredda".

Di fronte alla possibilità della guerra atomica V.R.Potter proponeva una rinnovata collaborazione tra sapere umanistico e sapere scientifico con l'obiettivo di favorire una cultura capace di promuovere un atteggiamento di protezione e di cura e non di distruzione verso l'ambiente naturale, per favorire il benessere delle generazioni attuali, ma soprattutto di quelle future.

V.R.Potter sviluppava una cultura di etica ambientale capace di guardare lontano, verso quel mondo che non c'è ancora, ma che potrà esistere ed essere accogliente solo se la società contemporanea si mostrerà capace di costruire "oggi" una politica di lungo respiro basata non in modo esclusivo sull'interesse economico, ma in particolare sul rispetto e sulla valorizzazione dell'ambiente naturale.

Il secondo ambito, diventato il più importante nella riflessione bioetica, **riguarda la vita umana**, in modo specifico **il nuovo rapporto tra la medicina e la persona**.

Anche in questo caso è stato il contesto storico a provocare la riflessione bioetica in quanto ricercatori e medici nella loro quotidianità necessitano sempre più di un dialogo costante con la cultura umanistica per imparare a riconoscere quando la ricerca e la sperimentazione sono poste realmente al servizio dell'uomo e quando invece rincorrono altre finalità. Le questioni bioetiche riguardanti l'inizio della vita (l'aborto, la fecondazione in vitro, la ricerca sulle cellule staminali, la manipolazione genetica) così come il fine vita (eutanasia, accanimento terapeutico, terapia del dolore, dichiarazioni anticipate di trattamento) testimoniano che il bene e la scelta giusta non sono immediatamente evidenti a causa della complessità dei fattori e

dei valori in gioco. **Proprio la complessità e l'incertezza devono, però, essere risolte attraverso la forza della ragione e del dialogo.**

La bioetica è chiamata, dunque, a dare delle risposte concrete grazie ad un dialogo tra discipline scientifiche e umanistiche finalizzato a riconoscere alcuni principi e valori da promuovere per costruire una **società giusta, in grado di favorire un vero e proprio atteggiamento di rispetto e di cura della dignità e dei diritti delle persone.** La bioetica deve essere, quindi, pensata come un “luogo antropologico”, capace anche di affermare e sostenere che “tutto ciò che è tecnicamente possibile non è eticamente lecito”, dove si confrontano diverse scienze e prospettive etiche. Un confronto non sempre facile in quanto entrano in relazione discipline diverse con linguaggi differenti, ma affascinante e necessario poiché, pur partendo da prospettive profondamente diverse, mediante il dialogo si cerca di approfondire la conoscenza di quell'essere misterioso e così difficile da decifrare che è l'essere umano.

La bioetica, inoltre, si deve pensare come libera dai condizionamenti provenienti dal mondo della ricerca scientifica, dall'economia e dalla politica, al fine di poter liberamente e democraticamente valutare le nuove opportunità ed elaborare soluzioni orientate a promuovere sempre di più l'umanità del genere umano. Prima di entrare con l'immaginazione in un ipotetico “laboratorio”, dove si studiano diverse tipologie di cellule staminali, per prendere consapevolezza dei nuovi ambiti di ricerca e per ragionare soprattutto sulle questioni antropologiche ed etiche sollevate, è importante evidenziare ulteriormente il valore della riflessione etica nell'ambito scientifico. *L'etica non è un antipatico e fastidioso guinzaglio che lega e limita la scienza in quanto, come la scienza, l'etica riconosce e promuove il valore della conoscenza sia che essa riguardi l'essere umano sia che si riferisca al mondo che ci circonda. L'etica dovrebbe rappresentare, in particolare, la coscienza del ricercatore, cioè dovrebbe ricordare costantemente che la ricerca e la sperimentazione su/con/per l'uomo deve essere pienamente “umana”.* Questo significa che la ricerca deve promuovere il valore della salute riconoscendo che l'essere umano non può mai essere considerato uno strumento per raggiungere particolari finalità (ad esempio la scoperta di una terapia e il possibile conseguimento del premio Nobel per la medicina da parte dell'équipe di ricerca),

ma solo come un *fine in sé* di cui avere cura, con una dignità che non discende dalle qualità e capacità professionali, intellettive, creative dimostrate, ma semplicemente dal fatto di essere un individuo appartenente alla specie umana.

Si ringrazia per la collaborazione la Dott.ssa Licia Gentili.

Bibliografia:

D'Agostino F., Palazzani L., *Bioetica Nozioni fondamentali*, Editrice La Scuola 2007;

Demetrio N., *La bioetica in laboratorio*, Editori Laterza 2003;

Doldi M., *Bioetica per giovani*, Piemme 2002,

Faggioni P.M., *La vita nelle nostre mani. Manuale di bioetica teologica*, Edizioni Camilliane 2004;

Lecaldano E., *Dizionario di bioetica*, Editori Laterza 2002;

Mori M., *Bioetica, 10 temi per capire e discutere*, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori, 2002;

Palmaro M., *Ma questo è un uomo*, San Paolo 1996;

Pessina A., *Bioetica. L'uomo sperimentale*, Mondadori 2006;

Potter V.R., *Bioetica. Ponte verso il futuro* (1971), Sicania 2000;

Semplici S., *Undici tesi di bioetica*, Morcelliana 2009;

Singer P., *Ripensare la vita. La vecchia morale non serve più*, Il Saggiatore 2000;

Sgreccia E., *Manuale di bioetica. Fondamenti ed etica biomedica*, Vita e Pensiero 2012

Vescovi A., *La cura che viene da dentro*, Mondadori 2005;

Viafora C., *Introduzione alla bioetica*, Franco Angeli 2006.

Sitografia:

www.academiavita.org (Pontificia Accademia per la Vita);

www.consultadibioetica.org (Consulta di bioetica);

www.cnr.it (Sito Bioetica - CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche);

www.ec.europa.eu/bepa/european-group-ethics/index_en.htm (European Commission Group on Ethics in Science and New Technologies);

www.governo.it/bioetica/index.html (Comitato Nazionale per la Bioetica);

www.governo.it/biotecnologie/index.html (Comitato Nazionale per la Biosicurezza e le Biotecnologie);

www.portaledibioetica.it (a cura del Centro Servizi per il Volontariato);

www.salute24.ilsole24ore.com/ (Notizie e approfondimenti sui temi Bioetici su Salute24 de IlSole24Ore);

www.scienzaevita.org (Associazione Scienza e Vita);

www.unesco.org/ibc (Comitato Internazionale di Bioetica (UNESCO)).